

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . .	L. 30
id. semestre . . .	15
id. trimestre . . .	8
id. mese . . .	3
Estero: anno . . .	L. 90
id. semestre . . .	45
id. trimestre . . .	25
id. mese . . .	10

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno senza costo.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 90. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

L'AVVENIRE D'ITALIA

Il dado è tratto; l'Italia è alla vigilia delle elezioni generali. Quest'è, a nostro avviso, scrive il *Moniteur de Rome*, un'ora importante per la nostra penisola. Di rado dopo il 1870, la politica italiana, s'è trovata in un periodo più grave della sua storia. Tutta la stampa, senza eccezione di partiti, lo comprende e lo dichiara. L'*Opinione* riassume la sua idea con questa formula esasperata: *malinconia e mancanza di fiducia*.

Noi cattolici abbiamo l'obbligo di determinare bene le posizioni rispettive, perchè un virar di bordo sembra alla vigilia di cangiare la fisionomia del campo di battaglia. La gravità della situazione impone la gravità dei pensieri e delle risoluzioni. Ora non v'è dubbio che le elezioni di domani non nascondano delle sorprese volute e aspettate. Dal 1870 in poi, i partiti parlamentari in Italia avevano, press'a poco, lo stesso programma nazionale, religioso e politico. Ciò che li separavano, erano ambizioni personali od interessi regionali o privati.

L'arte parlamentare discese fino alla volgarità acrobatica. Abbiamo veduto ibridi accoppiamenti, marce e contromarce; non mai però alleanze sincere, battaglie decisive. Questo stato di cose ha creato la più spaventevole delle malattie: il marasmo, lo scetticismo politico, l'*afarismo*, di cui oggi si lavora a disfarsi.

Nello stesso tempo, l'atmosfera generale dell'Europa infuocata con forza incomparabile, sull'Italia parlamentare e officiosa. Nessun paese resiste, a lungo andare, all'irradiazione delle idee contemporanee, all'ambiente centrale. La penisola subì con tanto maggiore fatalità questa legge di solidarietà universale, quanto più la sua politica interna si trova in contrasto più spiccato col movimento di opinioni e di fatti in altri paesi. Non è quindi necessario volgere lo proprio velo secondo il vento che soffia da tutti gli orizzonti?

Se gli indizi non ingannano, è stato deciso nei Consigli dei nostri governanti d'imprimere un nuovo colpo di barra: a destra alla nave ch'essi vorrebbero spingere verso altre spiagge. Il *trasformismo*

è stato una prima tappa; la nomina del signor Di Robilant, la seconda; le elezioni prossime dovranno seguitare la terza, con una marcata separazione degli elementi radicali dai liberali-conservatori.

Depretis naviga a gonfie vele in questo senso, ed è probabile che dall'urna, uscirà una maggioranza più conservatrice, più dinastica e più sociale.

Ma una tale evoluzione a destra non è senza pericolo per gli officiosi. L'opposizione pentarchica si unirà senza dubbio ai radicali, ai repubblicani, forse ai socialisti stessi. Vi sarà, nella Penisola, un'agitazione appassionata, tenace, violenta, che userà tutti i mezzi per riuscire, appoggiandosi, se occorre, nelle Romagne, al lavoro nascosto delle sette; arruolando sotto la sua bandiera il socialismo operaio ed agricolo della Lombardia e del Veneto; raggruppando intorno ai capi radicali tutti gli istinti di antagonismo delle province meridionali; coprendo così il paese d'una ruvida di cospirazione a cielo aperto contro il governo, o forse anche qua e là, contro la Dinastia. Aggiungasi a questo conflitto di partiti, le passioni repubblicane, anarchiche, socialiste, operaie ed agricole: si continuo i numerosi focolari che, in Italia, accendono fiamme di malcontento e di irritazione; si guardi nel fondo di tale ambito di passioni, e poi si dica se non c'è da allarmarsi di sì grave moltitudine di cattivi germi che, esplodendo in un momento di agitazione, soffocherebbero la vita nazionale nella Penisola.

Tal è il triplice pericolo politico, sociale e dinastico. I nostri governanti pare esistino fino all'ultimo momento ad affrontare la lotta. Non sarà troppo tardi per tentarla?

Noi crediamo. — conclude il *Moniteur* — che questa vecchia terra italiana, questo suolo sacro, su cui si videro passare gli spettacoli più sublimi della storia; questa popolazione così gentile, così ricca di buone qualità, così giovane ancora, malgrado tutte le rivoluzioni, avrebbe un avvenire provvidenziale dinanzi a sé, se, aiutata da uomini di Stato accorti e coraggiosi, rintestasse nel larghissimo solco dei suoi destini storici; se invece di mantenere l'antagonismo tra i due poteri, riprendesse le sue tradizioni gloriose, riparasse i suoi errori, riponesse il Papato sulle cime luminose della sua indipendenza e aggiungesse alla gloria

di essere un grande Paese, l'ascendente che gli procurerebbero il Papato e la fecondità della Religione.

Ma le son queste troppo belle cose per essere comprese dagli uomini che siedono al governo. Essi, ostinandosi nel loro isolamento, potranno esser atterrati dalla marea che monta dagli infimi strati sociali; riconciliati invece col Papa e colla Chiesa, appoggiati dai cattolici tutti, preparerebbero a questa patria dei Papi, di artisti e di uomini di Stato, il posto più elevato fra le Nazioni. Ecco il dilemma. L'Italia ufficiale sceglierà!...

CAVOUR E LA QUESTIONE ROMANA

La lettera scritta dal conte di Cavour il 17 marzo 1861 al principe Napoleone, sulla Questione Romana, pubblicata dal deputato Chiala sulla *Rassegna*, per dimostrare che egli pure seriamente voleva Roma, ha meritato una risposta di Eugenio Rendu, il quale, come sanno i nostri lettori, da gran tempo si affaticava a provare che Cavour non intese mai togliere Roma al Papa. Il *Moniteur de Rome*, discorrendo, nel suo n. 79 dell'8 aprile, di questa risposta, notava che, dato pure che il conte di Cavour avesse per il passato preteso seriamente che Roma diventasse la capitale del Regno italiano, avrebbe mutato parere dacché i fatti provarono le disastrose conseguenze che ne derivarono.

Eugenio Rendu scrive da Parigi in data 11 aprile una nuova lettera pubblicata nel *Moniteur de Rome*, e dichiara a sua volta che il conte di Cavour « se per caso si fosse avviato per quella sì funesta via politica, che percorsero i Lanza e i Sella, sarebbe ritornato indietro, come il principe di Bismarck, che si disse più volte discepolo del conte di Cavour, indietreggiare oggi senza vergogna e senza timore, e si avvicina al Papato. » E ribadendo il suo concetto, Eugenio Rendu prosegue: « Il carattere speciale dei veri uomini di Stato il formarsi dinanzi ad una forza, allorché riconoscono che questa forza era loro superiore e disperano di vincerla. I pseudo-politici, al contrario, gli uomini senza serio valore non indietreggiano mai. »

Il Rendu conclude che se « una Po-

tenza morale si avvilirebbe, capitando davanti una potenza materiale e militare, per contrario una potenza militare e materiale può inchinarsi onorevolmente innanzi ad una potenza morale. Guai a chi non sa comprenderlo! Indietreggiare in certi casi è andar avanti. Gli uomini politici dell'Italia d'oggi lo chiedono al Cancelliere di Germania! Non dubitate: Cavour avrebbe dato un tale esempio. »

Massacro del conte Porro e suoi compagni ESPLORATORI IN AFRICA

Domenica sera giungeva da Roma un dispaccio dell'Agenzia *Stefani*, il quale diceva così:

« Un telegramma del Consule italiano ad Aden, in data d'oggi, ore 10.5 ant. reca:

« Una barca indigena portò da Zeila la notizia che il Sultano di Harar fece uccidere tutti gli Europei in Harar, e che, vicino a Gildessa, assalì con 200 soldati la spedizione Porro, ammazzando tutti. »

« L'Emiro presso Gildessa, facendo prigioniero il presidio anglo egiziano, di circa cento uomini. Fu impartito ordine telegrafico al console di mandare immediatamente una persona a Zeila per raccogliere le più esatte notizie. »

Seguiva poi quest'altro dispaccio dal Cairo 25:

« L'agente inglese Baring ha ricevuto un dispaccio da Aden, recante la notizia dell'uccisione di tutta la spedizione Porro presso Gildessa, via di Harar. »

« Prima dell'uccisione, la piccola guarnigione anglo-egiziana di questa piazza fu disarmata e fatta prigioniera. »

Finalmente un terzo dispaccio del Consule italiano ad Aden, in data 26 aprile (ore 7.40 ant.) dice così:

« Il Governo locale conferma ufficialmente la notizia recata da soldato di scorta sfuggito al massacro. »

« Il fatto avvenne ad Arbud, piccola località tra Zeila e Gildessa, a due ore da Gildessa. I componenti la spedizione e i due serri europei furono tutti uccisi. La scorta indigena fu fatta prigioniera. »

L'EBREO ERRANTE

Ha avuto in Francia una splendida accoglienza un libro di M. A. Giron, intitolato: *I cinque soldi d'Isacco Laquedem*. Esso contiene la storia di quell'ebreo, il quale per non avere voluto ricevere in casa Gesù Cristo, che si avviava colla croce sul Golgota, fu ucciso dal suo paese e costretto ad andare ramingo per tutta la terra.

Il libro è dedicato ai fanciulli, e si distingue fra i tanti del genere, perchè scritto da penna cristiana e perchè riguarda quella grande leggenda che si svolge dinanzi a noi traverso i secoli: *L'Ebreo Errante*.

Ai nostri lettori non sarà discaro che noi presentiamo loro alcune pagine del libro *La via del Calvario*.

Dopo che fra le minacciose e gli scherni della moltitudine, santa Veronica si fu inginocchiata per asciugare il volto del Divino Maestro, tentò Gesù di continuare la sua via, ma in breve cadde spossato sull'erto cammino.

Sorgeva lì presso una assetata bianca, bassa, ombreggiata da un fico. Ai suoi muri si arrampicava la vite, e sulla terrazza si annidava una famiglia di ciogne. Alcuni gradini conducevano nell'interno della casa, e presso la soglia eravi da anni un banco di pietra.

La casa apparteneva ad Isacco Laquedem, della tribù di Levi. Isacco era il calzolaio dei pubblicani, dei pescatori del mare di Tiberiade, dei miserabili della valle d'Ofai, dei venditori di frutta e di erbe di Sichem

in Samaria; — in una parola, di tutta la povera gente di Galilea.

Non contava ancora quarantacinque anni, era marito e padre e viveva del suo lavoro. In quel giorno aveva più del solito accostato le labbra al suo otre di vino del Carmelo.

Udendo il rumore dal monte Acra, lo spinse la curiosità a veder che fosse. Si sedette sul banco di pietra a guardare il popolo che in folla ingombrava la strada. Ora si alzava per vedere più distintamente, ora si sedeva per ridere di gusto, e gridava sempre come uomo ubriaco finché la moltitudine che accompagnava Gesù fu presso e cominciò ad ingombrare i gradini della porta.

Il Nazareno, non potendo più reggere allo strazio che di lui si faceva, cadde per la seconda volta, e volgendosi allora pietoso lo sguardo ad Isacco, supplichevole gli disse:

— Isacco, lasciami riposare per alcuni istanti presso di te. Non ho più forza: soffro... mi sento morire.

L'ebreo scoppì in una grossa risata.

— Pietà, Isacco! E il Padre mio ti darà per tutti i secoli, un trono in Paradiso.

— Cammina! oh! colle tue parole mi rechi affronto, rispose con piglio brutale il calzolaio di via del Calvario.

Stette Gesù ad osservarlo con tristezza; visto che Isacco gridava sempre più forte e gli minacciava coi pugni serrati il Sacro volto.

— E camminai tu pure, esclamò severamente, appuntando l'indice verso l'Ebreo, o camminai tu pure fino alla fine dei secoli.

Cristo, atterrito da funi dai carnefici, continuò la via dolorosa, colla fronte rivolta a terra. Raggiunse in breve una ampia

porta che dalle mura metteva sull'aperta campagna. Cominciava la salita del Calvario e le trombe facevano udire, ad intervalli il lugubre suono.

Isacco Laquedem si trovò solo inchiodato sul banco dalla parola e dal dito di Cristo. Pareva che un colpo di folgore invisibile fosse piombato dal cielo sul suo cuore. La folla era scomparsa; essa copriva già come gregge innumerevole di montoni del paese di Canaan, le nude seminate del Golgota. Isacco rimaneva sempre immobile, annichilito sotto il peso della terribile maledizione. Ad un tratto diventò il solo color di porpora, si oscurò il cielo, tremò la terra, e la plebe spaventata, rifecce correndo la via del Calvario. Suonavano le tre.

Isacco Laquedem si scosse allora dal suo stupore, ed alzò la livida fronte. Dinanzi a lui, presso il limitare della porta, stava un messaggero sconosciuto, chiuso in un abito merlettato di scaglie d'azzurro e d'oro, che brandiva una spada fumeggiante.

— Sei tu l'Ebreo Errante?

— Mi chiamo Isacco Laquedem.

— E d'ora innanzi sarai l'Ebreo Errante, sino alla fine dei secoli. Cammina.

Per Joana! La sentenza del Nazareno? Isacco riconobbe allora nel messaggero il protettore del popolo ebreo, l'arcangelo San Michele.

— Pietà di me... supplicò l'israelita.

— Cammina! Metti i sandali, appendi la bisaccia alla tua cintura, abbraccia la moglie, saluta i figli, lo ti aspetto.

Isacco Laquedem rientrò costernato in casa. La moglie filava seduta accanto al focolare. Il primogenito dei suoi figli stava in un canto tessendo le reti come avovigli un tempo insegnato l'apostolo Pietro sulle rive di Genezareth; il più giovane montava

una fionda di lino, per scagliare i sassi del Cedro sulle colombe che a mille e mille si posavano sulle punte d'oro, luccicanti sulla volta del tempio.

— Moglie, fa duopo ch'io parta stasera. Dammi da bere e da mangiare. Starò a lungo nel paese dei Gentili.

— Padre, sarai di ritorno per sabato?

— Ne pel sabato, né per la Pasqua.

Mangiò silenzioso alcuni fichi e datteri, messigli innanzi su di un piatto di argilla dipinto, e bevette una tazza dell'acqua attinta alla sua cisterna. Poi con una cintura di cuoio munita di profonda tasca, si strinse l'ampia tunica ai fianchi, si coprì le spalle di un ruvido mantello, calzò i sandali, afferrò un nodoso bastone, nudo come quello dei patriarchi nelle pianure di Mambré, e poi contemplò per alcuni istanti i figliuoli. Aveva il cuore tremendamente commosso, e non aveva membro che stesse fermo.

— Addio, disse bruscamente a sua moglie sbigottita.

— Arrivederci, Isacco! Ma, dove vai?

— Chiedilo ai venti dell'Arabia! Addio.

Gli occhi aveva feroci, ma asciutti. Non più lagrime nel cuore dell'Ebreo, il Cristo ne aveva, con una parola sola, inaridita la sorgente.

— Padre... mormorarono finalmente i tre figliuoli inquieti.

— Isacco! disse supplichevole la moglie.

— Che il Messia Gesù, crocifisso sul Golgota, sia con voi.

— Il Nazareno nostro ha perduto la ragione.

Isacco aveva intanto varcato la soglia di casa, e con robusta mano teneva chiusa la porta dietro di sé.

L'arcangelo San Michele era ancora sulla strada ad aspettarlo.

« Non si conferma l'uccisione, bensì la prigionia degli europei rimasti ad Harar, tra i quali havvi il solo italiano e negoziante Sacconi. »

« Mandati persona a Zeila. »
La *Perseveranza* ha da Roma 25 queste notizie:

« Oggi si tiene un consiglio di ministri in casa dell'on. Depretis, il quale si occupa dell'uccisione di Gildessa, la cui impressione va crescendo in tutti i circoli. Si assicura che il Ministero risolverà di domandare più precise notizie ad Aden, ma ci vorranno alcuni giorni per averle. Inoltre la Consulta chiederà al Governo inglese come intende di regolare, in comune, la responsabilità, poiché la cruenta offesa non lesa solo l'Italia, ma anche l'Inghilterra. »

« Gli ultimi telegrammi di Aden confermano l'uccisione, la cui notizia fu recata ad Aden da un soldato della scorta, sfuggito al massacro, il quale avvenne ad Arbud, piccola località fra Zeila e Gildessa, a due ore da Gildessa. »

« Sarebbero morti il conte Porro, Coccastelli, Gottardi, Licata, Romagnoli, Bianchi, Zanini e due servi europei. La scorta indigena fu solo fatta prigioniera. »

La spedizione Porro.

Era stata preparata dalla Società milanese per l'esplorazione commerciale dell'Africa ed era partita da Genova il 24 gennaio p. p. sul piroscafo *Domenico Balduino*.

Comandava la spedizione il conte Gian Pietro Porro, presidente della Società milanese d'esplorazione.

La componevano i signori: Zanotti cav. Cesare e Malatesta Paolo, ex-ufficiali dell'esercito, i quali sono incaricati della sorveglianza e dell'ordine della carovana.

Prof. Licata della Società africana di Napoli, incaricato specialmente degli studi zoologici, ecc.

Conte Coccastelli di Montiglio, della Società Geografica di Roma, per le osservazioni meteorologiche, rilievi, ecc.

Gottardi dottor Gerolamo, per servizio sanitario.

Romagnoli Umberto, per gli studi e operazioni commerciali, rappresentando la casa Filonardi di Zanibar e la nuova casa da fondarsi a Zeila e all'Harar.

Valle, pittore per le illustrazioni.

Zanini dottor Guglielmo, Bianchi Paolo, e De Angelis Giulio, volontari per descrizioni, rilievi, osservazioni ecc.

Blandino Giuseppe, domestico del conte Porro.

Il marchese Trecchi Alessandro, presidente della Sezione di Cremona, il cav. Rossi Cesare e il sig. Bianchi Daniela accompagnarono la spedizione fino a Zeila per studi commerciali e illustrativi.

Oltre la Società milanese d'esplorazione

erano associate a questa importante spedizione la Società geografica di Roma e la Società africana di Napoli; vi era inoltre associata una Società commerciale, con capitali raccolti per azioni di 1000 lire l'una a Roma ed a Milano, la quale doveva continuare più in grande i commerci già iniziati, in tempi più tranquilli, all'Harar da altre case italiane, quali Sacconi, Guasconi, Rosa, Pogliani, Bienefeld, ed altro.

Nel bilancio di quest'anno della locale Società Milanese di esplorazione commerciale in Africa, la spedizione nell'Harar figurava per L. 40.000, delle quali 15 mila spese in oggetti di equipaggio e 25.000 consegnate al conte Porro allorché salpò da Napoli.

L'Emiro dell'Harar.

L'Emiro dell'Harar, appena salito al potere, aveva sostenuti gli inglesi, poi cominciò ad avversare non soltanto gli inglesi, ma gli europei tutti, imponendo balzelli, talché anche i rappresentanti della casa Bienefeld di Trieste: Guasconi, Sacconi, Rosa — nipote di Gabriele — lasciarono l'Harar e si stabilirono a Gildessa perché la credevano sotto la protezione inglese, essendovi anche una specie di guarnigione.

Il conte Porro.

Il conte Pietro Porro, appartenente a nobile famiglia, era notissimo a Milano. Aveva 42 anni ed una robusta complessione. Era già stato nel reggimento Alessandria un brillante ufficiale. Egli aveva fatto un viaggio al Gran Chaco, di cui scrisse la relazione; pubblicò quindi in 5 volumi delle « Note sulla Storia d'Italia » dall'epoca preistorica al 1859; scrisse un racconto storico: *La Battaglia di Legnano* e poi aveva rivolta tutta la sua attività alla Società d'esplorazione, di cui era divenuto il presidente.

Ultime notizie.

Da Roma si telegrafa corser voce che non tutti i componenti la spedizione sieno partiti per Gildessa, e tre viaggiatori, fra cui Licata e Coccastelli, sarebbero rimasti Zeila, attendendo notizie per ricongiungersi poi ai compagni.

Inoltre non si conferma la notizia dell'uccisione degli europei ad Harar, che sarebbero solo stati fatti prigionieri; l'unico italiano rimasto era Sacconi.

Il console italiano ad Aden mandò un altro messo a raccogliere notizie.

Telegrafano da Napoli alla *Piemontese* in data d'ieri:

Notizie particolari giunte a Napoli confermano i telegrammi dell'agenzia Stefani circa il massacro della spedizione del conte Porro a 250 chilometri dall'Harar.

I telegrammi aggiungono che il prof. G. B. Licata è salvo perché essendo ammalato, si fermò a Zeila.

I trucidati sarebbero il conte Porro, il

solitario. Pochi sicomori, alcune palme sparse qua e là agitavano, come funebri pennacchi, i loro rami agli angoli delle terrazze.

In quell'oceano di case, ohime! ne distingue una che fu sua dimora... Addio!

Cammina!... Lascia dietro a sé i pallidi olivi, i neri carubbi, i resinosi terebinti, i fichi giallastri del paese di Giuda. Un avvoltoio si lancia nelle nubi e lo precede.

Cammina ancora... La in fondo è il mar morto dalle onde azzurre; ma il cielo è oscuro come l'interno d'un sepolcro.

Più lontano sorge la catena — così bella quando brilla il sole — delle montagne di Moub, ma ora l'avvolge una oscura nebbia come bruno ammantato di vedova.

Cammina sempre...

Ad un tratto, gli passano stridendo sul capo le cigogne della sua terrazza. Hanno parlato di lui.

« E' Isacco Laquedem, l'Ebreo Errante! » Affretta il passo.

Il vento dell'Arabia soffia dal Getaemani e grida lamentevole al cielo:

« E' Isacco Laquedem, l'Ebreo Errante! » Isacco fugge...

I sicofanti olivi scuotono i verdi rami, e ripetono cupamente alla terra:

« E' Isacco Laquedem, l'Ebreo Errante! » Isacco, raddoppia il passo per sfuggire al grido dell'universa natura, e sente scorrergli per le ossa un fremito di spavento.

Cammina, cammina, cammina...

Nelle lontane tenebre della notte, in mezzo alle quali aveva già errato l'ombra maledetta di Caino il fratricida, ombra maledetta esso pure, si addentrò, si nascose, scomparve.

prof. Romagnoli, il signor Zanini ed il dott. Gottardi.

Tutte queste notizie meritano però conferma, poiché fino a questo momento non è giunta alla Società Africana notizia alcuna, malgrado le grandi richieste fatte.

— La ultima notizia giunta da Aden recava che anche a Sciya nell'Haussa i rivoltosi hanno tagliata la strada che mette al mar Rosso.

Probabilmente anche il viaggiatore Antonelli che ritornava dallo Sciya verso l'Haussa, si trova sequestrato.

La *Rassegna* pubblica una lunga corrispondenza in cui si narrano le gravi difficoltà incontrate dalla spedizione, tanto che questa si assottigliò lungo il viaggio e pochi furono gli arditi che vollero seguire il Porro colà dove troppi pericoli si apprestavano, per l'inimicizia dimostrata già in varie riprese dall'Emiro dell'Harar per gli europei e segnatamente per gli italiani.

I giornali, concordi, deplorano l'uccisione della spedizione Porro. Riconoscono doversi in gran parte il fatto attribuire ad imprudenza da parte dei viaggiatori. Eccitano tuttavia il Governo a vendicare il misfatto, per non rendere ridicola e spregevole la posizione dell'Italia in Africa.

Un altro massacro.

Confermasi da Zeila e da Assab l'uccisione della spedizione francese di Barral, sui confini dello Sciya; il signor Barral e sua moglie furono trucidati.

UNA CONVERSIONE PER GIOVANNA D'ARCO

Si è molto discorso di scritto della prodigiosa conversione del framassone Léo Taxil ma nessuno ha saputo dire fino ad oggi per quali vie essa avvenisse. Ora ecco quello che in proposito scrivono da Parigi all'*Osservatore Romano*:

Uno scrittore libero pensatore, il di cui nome fece poco fa abbastanza strepito, volle un giorno scrivere contro Giovanna d'Arco. Andò alla biblioteca per provvedersi di armi. Lesse, e le sue letture a poco a poco cominciarono ad interessarlo ed illuminarlo, e finirono per conquistarlo. Egli vi trovò tutt'altro di quello che vi aveva cercato. Toccato profondamente dalla nobiltà di carattere dell'umile figlia, da tanto ingegno militare, dalla lucidità delle sue risposte, delle sue previsioni e finalmente dalle famose visioni, quegli che si atteggiava a maledicente rimase insensibilmente soggiogato e fu in breve guadagnato del tutto. Le allucinazioni perdettero ai suoi occhi ogni efficacia ed a traverso le visioni di Giovanna ritrovò il Dio dei suoi primi anni, il Dio della sua prima comunione, la memoria della quale finì per deciderlo. Tornato alla sua abitazione alla sera, non seppe, come per lo passato, impugnare una penna intinta nel fiele, ma cadde invece ginocchio e l'indomani si prostrava ai piedi d'un sacerdote cattolico... Léo Taxil era convertito!...

Un'altra donna contribuì a facilitare una tale conversione: pochi giorni innanzi, senza che alcuno il sapesse, quella donna, sacrificando i suoi beni e la sua assistenza, si iscriveva fra le Riparatrici a Lione.

Léo Taxil scriverà tuttavia sopra Giovanna d'Arco, ma scriverà un'opera, che sarà la glorificazione dell'eroina e al tempo stesso un omaggio di riconoscenza.

Egli si prepara a renderle ancora un altro tributo, pubblicando le confessioni d'un framassone ed un libro sopra le *Suore della framassoneria* che servirà a dimostrare da quale nemico l'abbia strappato l'eroica fanciulla.

Governo e Parlamento

Il decreto di scioglimento e la relazione che lo precede

Roma 27 — La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto in data d'oggi, portante lo scioglimento della Camera, la convocazione dei collegi elettorali per il 23 maggio, i ballottaggi al 30, la convocazione del Senato e della nuova Camera al 10 giugno.

Il decreto è preceduto dalla seguente relazione firmata da tutti i ministri.

Sire! La legislatura che ebbe la gloria di compiere la riforma della legge eletto-

rale politica, di abolire il macinato e il corso forzoso si chiude colla fiducia che il corpo elettorale ricostituito ed allargato avesse ad incoraggiare l'opera del governo scegliendo rappresentanti che, fermi nel proposito di mantenere inconnosciute le basi delle istituzioni rendessero possibile e sicuro il progressivo svolgimento della intrapresa riforma.

E inverso l'opera laboriosa della decima quinta legislatura corrispose alla aspettazione. Il lavoro e l'industria ebbero più sicura tutela per la revisione della tariffa doganale, l'esercizio delle ferrovie ebbe definitivo assessment conforme ai voti già espressi dal Parlamento. Dato impulso alle opere pubbliche, dati validi aiuti alla marina mercantile, consolidate le forze militari di terra e di mare, assicurato il beneficio lungamente invocato dalle classi meno agiate della diminuzione del sale, stabilito un sollievo immediato all'agricoltura collo sgravio e coll'equa distribuzione dell'imposta medesima in ogni parte del Regno. La compagine dell'amministrazione ha potuto reggere senza disordini agli spostamenti a scosse che non potevano non accompagnare tanti e sì gravi innovazioni da cui vennero anche non lievi difficoltà per l'assetto dei bilanci ond'è che necessarii dovettero essere le cure per mantenere l'equilibrio il quale, grazie agli ultimi provvedimenti finanziari, è giusta gli intendimenti manifestati dal governo sarà pienamente consolidato.

Senonchè un'opera così ardua non si è potuta condurre a buon fine senza cagionare esitanze o dissensi che manifestatisi nel voto del 5 marzo decorso lasciarono d'assai assottigliata quella maggioranza che aveva fino allora costantemente sorretto il governo. Intanto una parte, né la meno importante del programma col quale furono indette le ultime elezioni generali, accolto dal paese con manifesto assentimento, rimane tuttavia da compiere; aspettano migliore andamento la magistratura, ordini più certi la istruzione e la educazione pubblica, provvigioni meglio conformi ai tempi le rappresentanze e amministrazioni locali, ulteriore sviluppo le opere pubbliche in tutte le parti del regno, assetto definitivo le banche di emissione; importa soprattutto promuovere coi promessi provvedimenti il miglioramento materiale e morale delle classi lavoratrici.

Alla prosecuzione di quest'opera è necessaria quella forza che i governi retti a libertà trovano in una maggioranza solida e concorde, che sia l'espressione fedele delle opinioni e dei sentimenti della nazione. Perciò, dopo preso il tempo necessario ad ottenere i provvedimenti indispensabili alla incolumità delle finanze ed al soddisfacimento di alcuni piccoli interessi pubblici, nell'impossibilità di ricostituire la maggioranza, seguendo la via che il sentimento della responsabilità e il dovere ci additano, siamo venuti nella persuasione che sia necessario richiamare al giudizio del paese. Il paese, memore delle opere nostre, onorato dei nostri disinteressati, testimone delle recenti contese, consapevole delle ragioni che provocarono, pronunzierà il suo giudizio.

Ad ogni modo quando piaccia alla Maestà Vostra di accogliere la rispettosa nostra proposta siamo sicuri che dalle urne uscirà una sentenza che sarà nuova testimonianza del senso delle popolazioni devote alla Maestà Vostra, o alle gloriose istituzioni che sono il fondamento del progresso e della grandezza nazionale. Abbiamo l'onore di proporre alla Maestà Vostra lo scioglimento della Camera.

Notizie diverse

Il ministero della giustizia ha ordinato che si raccolgano dati sopra le confraternite e loro patrimoni e statuti per completare l'inchiesta sulle Opere Pie. L'appetito vien mangiando.

Al ministero dell'interno è stato istituito un ufficio speciale per le elezioni. Quest'ufficio raccoglierà tutti i dati che si hanno o si verificheranno, comunicherà al ministro tutte le notizie che si possono raccogliere e terrà una statistica esatta dei candidati e dei voti che essi saranno per riportare, nonché compilerà una raccolta di tutti i programmi che si pubblicheranno in questa circostanza.

La Turchia, dopo quasi due anni di vacanza dell'ambasciata presso il Quirinale, è attivo degli avvenimenti che incalzano più che per un sentimento di amicizia, s'è decisa di mandare a Roma Photiades pascià, il quale si è subito recato alla Consulta per conferire col conte di Robilant. La missione di questo diplomatico è specialmente diretta ad indurre l'Italia a mantenersi ferma nel concetto di non permettere un ulteriore annambramento del territorio ottomano in Europa.

ITALIA

Venezia — Il professor Pasquale Cordenans, reduce da Roma, ove era stato per far degli esperimenti col suo ac-

— Isacco, il carro di Davide dal timone e dalle ruote d'oro, brilla nel firmamento della notte. Parti con cinque denari nella tasca della tua cintura: essi ti basteranno in eterno. Orai cammina, cammina sempre, cammina continuamente.

L'Arangelo disparve. Isacco discese a stento i gradini della sua casa, e fatti alcuni passi sulla deserta strada, si volse per guardare un'ultima volta la sua felice dimora d'un tempo. Notò che le bianche cigogne della sua terrazza abbandonavano anch'esse il loro nido. Eppure la primavera si annunciava allora allora nelle cime del Libano e nei rami dei loro cedri antichi: ma Dio avrà ordinato agli uccelli di fuggire la casa maledetta. Presto morrà la vite, ed anche il fico si disseccerà...

I passi dell'ebreo si ripercotono sul selciato delle vie di Gerusalemme, e sembrano i ministri palpiti del cuore della città decisa.

Isacco cammina... Traversa in fretta la città, ed in ogni lume gli pare di scorgere l'occhio sfavillante del Cristo che lo condanna ad andare ramingo.

Cammina... Oltrepassa la porta dorata le cui imposte di legno d'olivo s'aprivano sul portico orientale del tempio.

Cammina... E sotto i bastioni di Betania vede le tende di alcune carovane recanti dal settentrione sul dorso di numerosi cammelli, aroni, incenso e tappeti.

Cammina... e passa il Cedron, le acque del quale hanno in questa stagione il colore del sangue che copriva il volto di Gesù.

Cammina... Tocca, rabbrivendo, la vetta del monte degli Olivi; ed in ogni ramo gli pare di rivedere il dito del Cristo steso verso di lui.

Volge un ultimo sguardo a Gerusalemme... la sua Gerusalemme! Le mura e le torri dei bastioni si ergono laggiù lungo le creste

reostato (aereonave) fu colpito dal vajuolo, e morì ieri compianto da tutti, quando era prossimo a vedere attuato il suo disegno, frutto di lunghi studi, di privazioni, di pertinacia rara.

Firenze — Si annunzia prossima la comparsa di un giornale che avrà forse il titolo di *Conciliatore* e certo propugnerà la conciliazione del regno d'Italia col Sommo Pontefice. Si assicura che i fondi vengono fatti dal banchiere Nesti per conto dell'ex-garibaldino Achille Fazzari!!!

Brindisi — A Brindisi, e nella provincia l'epidemia si mantiene oscillante. In questi ultimi giorni vi fu una leggera recrudescenza. Però tanto da Brindisi come da Lecce giungono notizie di gravissimi disordini, diremo così, politici. A Lecce la polizia accorrea in tempo, soffocò al suo primo nascere la dimostrazione, riunitesi con fanali rossi per scortare le vie al grido di « Abbasso Dapretis, viva Cairoli ». Alle preghiere dell'ispettore di pubblica sicurezza, i dimostranti rifiutavano di sciogliersi. Allora fatto le intimazioni legali, si procedette all'arresto di sette individui. A Brindisi, riunitesi gran folla col pretesto della cattiva qualità delle farine, una commissione salì dal sotto-prefetto imponendo le immediate dimissioni del sindaco. Il sotto-prefetto cercò di calmarli colle buone maniere; ma la folla crescendo sempre e continuando le minacce, il sotto-prefetto si vide costretto di chiamare le truppe. La truppa venne accolta a colpi di pietre e si tentò di disarmare il capitano comandante la compagnia. Dopo le intimazioni prescritte, non obbedendosi alla legge o crescendo il disordine, la truppa caricò i dimostranti. Vi furono tre feriti e dodici arrestati.

A Brindisi, Lucera e Lecce il ministro Taiani venne sonoramente fischiato.

— Un dispiacito da Brindisi reca che quel Mons. Arcivescovo Luigi Maria Aguiar, andato ad implorare grazia pel suo popolo alla Madonna di Pompei, tornò lunedì sera ed ha rievato tutta quanta la popolazione. Visitò il lazzaretto dei colerosi.

Monza — Nel Reale Parco di Monza si trovarono appiccati agli alberi a sedili un numero stragrande di cartellini rossi e bianchi, della forma e dimensione di una grossa marca da bollo, recanti le scritte *L'Italia è fatta ma non compiuta, viva Trieste Trento redente*.

Milano — D'ordine del Procuratore generale Mucicchi, venne ieri sequestrato in Milano l'opuscolo *L'Amico del contadino* contenente dialoghi sulle associazioni che offendono la inviolabilità del diritto di proprietà. In conseguenza di tale misura, l'Autorità di P. S. diramava la necessaria comunicazione ai Sindaci delle provincie, perché, qualora fosse messo in vendita nei rispettivi Comuni il detto opuscolo, venga tosto sequestrato.

Per la medesima ragione venne vietata la rappresentazione di una commedia in dialetto piemontese intitolata *I mal nati*, nella quale il Questore credette scorgervi un intento spiccatamente socialista.

Osserviamo che l'autorità quando vuole sa pur tenere gli occhi aperti. Se si fosse trattato di produzioni dove sono conculcate la fede, la Chiesa, vituperati i domini sacrosanti di nostra religione, coperti d'onta i Sommi Pontefici, sarebbesi dispiegato l'uguale zelo, l'ugualeculatezza, e l'uguale fermezza? No dubitiamo.

Mantova — E' finito ieri il Congresso socialista cui assistevano un centinaio di rappresentanti di varie parti d'Italia. Il capitano Siliprandi fu nominato presidente onorario; il Piselli presidente effettivo.

Parlarono gli onor. Musini, Costa, i signori Rossi, Ratti, Piselli, Datin.

L'onor. Costa riassunse le varie correnti del pensiero socialista moderno.

Fu tracciato il programma delle rivendicazioni pratiche ed immediate del partito; si deliberò di partecipare vivamente alle lotte politiche ed amministrative; venne scelta Parma quale sede della commissione federale; infine fu accettato di proporre e sostenere la candidatura del Cipriani nel solo collegio di Forlì.

Il congresso si chiuse con un saluto ai perseguitati dalla tirannide borghese.

E questo è quanto.

ESTERO

Russia

Un *ukase* imperiale ordina che i preti cattolici non debbano allontanarsi, per qualsiasi ragione, dalle loro parrocchie. Solo in casi eccezionali le autorità politiche rilasceranno loro un permesso. Un altro *ukase* stabilisce che i preti cattolici debbano presentare alle rispettive autorità la minuta delle prediche, le quali non potranno essere tenute che nei giorni festivi.

Spagna

Confermasi che il Galeote, l'assassino del Vescovo di Madrid, apparteneva alla Massoneria, e precisamente ora iscritto alla Loggia Massonica *Libertad* sotto il nome di « Fratello Lutero ». Perciò la stampa liberale spagnuola comincia a censurare l'assassino e a cercare di attirare su di lui la commiserazione del pubblico. E la stampa liberale-massonica italiana imita il triste esempio.

Germania

La stampa conservativa conferma l'esistenza della lettera dell'Imperatore al dott. Grimm. Il *Reichshot*, l'organo del principe Guglielmo, dice che venne menzionata dal *Moniteur de Rome* in seguito d'una indiscrezione. La *Gazzetta di Slesia* dice: Gli italiani si lagnano a torto d'una ingerenza sì autorevole, imperocché a Roma non stanno in casa loro. Le loro recriminazioni sono alquanto ridicole.

— Si assicura che il governo presenterebbe al Reichstag una legge sulla soppressione della legge di espropriazione contro il clero.

Mons. Kopp è l'oggetto di grandi ovazioni da parte dei suoi diocessani.

Il cancelliere assisterà nel Landtag alla discussione della nuova legge ecclesiastica.

Cose di Casa e Varietà

Un villaggio distrutto dal fuoco

Da Tolmezzo giunge una spaventosa notizia. Diligoidis, borgata di Socchieve, veniva ieri distrutta da un incendio. Trenta famiglie rimasero senza tetto o privo di tutto. Si invocano soccorsi.

Alla conferenza su Paolo Sarpi

malgrado i ripetuti fervorini della stampa non intervennero ieri che una trentina di persone, compresi alcuni membri del comitato e coloro che pur di mettersi in vista non si fanno scrupolo di accendere una candela al diavolo dopo d'averne accesa una a S. Antonio.

I promotori del monumento han poco di che stare allegri.

Monumento a Giovanni da Udine

Ieri sera il comitato per le onoranze a Giovanni da Udine nel IV centenario della sua nascita, si riuniva nella sede del Circolo artistico. Stante il breve tempo che ci separa dalla centenaria ricorrenza venne accolta l'idea di rimandare al 1890 la inaugurazione del monumento al sommo artista limitando intanto le onoranze a qualche pubblicazione illustrativa dell'artista medesimo con riproduzione di alcuni dei suoi lavori dovendone il ricavato a beneficio del fondo per il monumento.

Venne nominata una commissione per redigere il programma invitante alla sottoscrizione il quale verrà data la più larga diffusione in Italia e fuori.

Grazie dotali.

Il Consiglio d'amministrazione della Casa di Carità ed Orfanatrofio Renati pubblica il seguente avviso:

La esecuzione al testamento 23 settembre 1791 del benemerito defunto nob. Alessandro Treo di Udine, pervenuti cui spetta, che col seguente mese di giugno, in occasione della ricorrente festività dello Statuto, saranno estratte a sorte n. 5 grazie del legato Treo di lire 31.50 per cadauna, a favore di povere orfane maritande.

Le douzelle aspiranti dovranno comprovare mediante attestati a presentarsi a tutto 23 maggio p. v. a quest'Ufficio di essere povere fanciulle di questa città, orfane di padre e di madre, maritande e che sappiano leggere e scrivere.

Dopo pubblicata l'estrazione delle grazie sarà cura di ognuna delle favorite dalla sorte di ritirare la rispettiva cartella per tenerla presso di sé.

L'importo della grazia le sarà pagato a base di certificato municipale del matrimonio seguito non più tardi di cinque anni dalla sua sortizione.

Il presente avviso viene esposto al pubblico nell'Albo Municipale ed all'ingresso di questo Pio Istituto.

Udine, 26 aprile 1886.

Il Presidente f. A. DELFINO.

Per gli studiosi

Un'utilissima e non meno interessante opera è quella del *Dizionario Enciclopedico* che si pubblica in dispense settimanali dall'accreditata Casa Editrice del dott. Valardi Francesco di Milano per cura d'una Società di Dotti.

Questa nuova opera degna invero d'ogni speciale encomio e indispensabile a quanti amano ornare la mente di cognizioni utili e belle si raccomanda per sé stessa per la novità e sovrabbondanza degli articoli informati ai più recenti trattati storico-scientifici e alle ultime scoperte geografiche.

Le dispense di 8 pagine fitte di minutissimi caratteri e arricchite ciascuna d'una tavola di finissimo illustrazioni, si vendono in tutta Italia al prezzo di 10 centesimi.

Plaudendo alla felice iniziativa auguriamo all'Editore ed agli estensori uno splendido successo.

Il gaz nei treni ferroviari

All'approvazione del regio ispettorato generale delle strade ferrate vennero sottoposti, dalla direzione della Mediterranea, tre preventivi riferentisi alle spese d'impianto necessarie per la illuminazione a gaz compresso, dell'interno delle vetture dei treni diretti che percorrono le linee Milano-Roma, Torino-Roma, e Roma-Napoli. Il sistema di illuminazione al quale si vorrebbe dare la preferenza è quello Pintsch.

Il primo preventivo si riferisce all'impianto nella stazione di Milano di un'officina destinata a somministrare il gaz compresso occorrente alla illuminazione dei treni viaggiatori, o la relativa spesa rileverebbe a lire 100,000.

Il secondo preventivo, di lire 110,000, concerne un impianto simile a quello suddetto, nella stazione centrale di Roma.

Il terzo preventivo infine si riferisce alla provvista ed alla applicazione alle vetture e carri a bagaglio dei serbatoi pel gaz, dei regolatori della pressione, dei fanali e relativi accessori. La spesa considerata in questo ultimo preventivo ammonta a 160,500 lire.

La Società predetta si è riservata di sottoporre all'approvazione governativa i preventivi della spesa occorrente per estendere un tale sistema d'illuminazione agli altri treni diretti della rete.

Programma musicale

Domani alle ore 6 pom. la banda Cittadina eseguirà sotto la Loggia Municipale il seguente programma:

- | | |
|------------------------------|------------|
| 1. MARCIA | CARLINI |
| 2. MAZURKA Chi lo sa | MARCHESI |
| 3. SINFONIA La bella Galatea | SUPPÉ |
| 4. VALZER El Paraiso | GRANADO |
| 5. CANTONE Ebreo | APOLLONI |
| 6. GALOP La Pace | MONTEROSSO |

Diario Sacro

GIOVEDÌ 29 aprile — S. Pietro m.

La Germania e la S. Sede.

E' tornato a Roma il signor Schliezer, ministro di Russia presso il Vaticano. Egli è latore di speciali attestati di benevolenza dell'imperatore Guglielmo per il Santo Padre. Sua Maestà inviò al Sommo Pontefice una lettera autografa il cui tenore assicurava cordialissimo e di grande importanza. Esce inoltre presentare al Santo Padre una ricchissima croce pettorale di inestimabile valore.

Schliezer ha già avuto un abboccamento col cardinale Jacobini.

Un telegramma dell'Agenzia *Reuter* ai giornali tedeschi annunzia che il governo prussiano ha accettato pienamente le condizioni del Vaticano intorno alla revisione delle leggi di maggio.

Torna in campo con maggior insistenza la voce che dopo la soppressione delle leggi di maggio sarà istituita un'ambasciata di Germania presso la S. Sede, il cui titolare rappresenterà tutti gli Stati dell'Impero. L'unica difficoltà sta nella Baviera, la quale avendo uno speciale rappresentante presso la S. Sede, difficilmente vorrà consentire a ritirarlo; tanto più in causa delle generali antipatie che in Baviera si nutrono contro la prussificazione della Germania. Ma, insomma, ripeto, se ne parla di nuovo con maggiore insistenza, come altresì si parla di un rappresentante irlandese, almeno ufficiale, se l'*Home rule* venisse approvato.

Dichiarazione di Don Carlos.

Il *Siglo futuro* stampa una lettera, che gli fu diretta per ordine di Don Carlos, dal suo segretario Melgar. Si legge in quella la seguente importante dichiarazione:

« Vengo ora alla possibilità di un tentativo di dare a Don Jaime per sposa una principessa della casa di Don Alfonso. Se, sia prima, sia dopo del parto di Donna Cristina si trattava di conoscere intorno a ciò l'opinione pubblica, sappiate voi e gli amici, che in niun caso Don Carlos non è disposto ad ammettere o a ricercare delle proposte su quel terreno. Il re legittimo di Spagna riguarderebbe un'abdicazione come sinonimo di diserzione ed è ben deciso a non disertare mai dal posto affidatogli dalla Provvidenza. Il Re riceverà a braccia aperte e co' più generosi sensi di perdono e di dimenticanza, tutti coloro che vorranno aiutare a salvar la Spagna e chiede che niuno sia molestato o solo mortificato. Ma resta ben fermo che chiunque si presenti deve prima riconoscere i suoi diritti ed i suoi principii. »

TELEGRAMMI

Madrid 27 — Nelle elezioni senatoriali riuscirono eletti: 136 ministeriali, 26 conservatori, 4 repubblicani, 4 partigiani di Roldo. 2 di sinistra dinastica e 3 indipendenti.

Atene 26 — Oggi Delyanni ha comunicato ai rappresentanti delle cinque potenze il telegramma di Freycinet e la risposta a Mouy dicente che la Grecia aderisce pienamente ai consigli della Francia relativi alla demobilizzazione delle forze di terra e di mare.

Dopo ricevuti i suddetti documenti i rappresentanti si ragunarono presso Curtopassi poi indirizzarono a Delyanni un ultimatum dicente che l'adesione di Delyanni non risponde alla istruzione dei loro governi. Quindi intimano alla ora Grecia di disarmare entro otto giorni le potenze non potendo sopportare più a lungo l'attitudine ostile della Grecia contro la Turchia, la Grecia non si sottometta a tali istruzioni, le potenze la rendono responsabile delle conseguenze per lei spiacevoli.

Atene 27 — Delyanni rimetterà oggi ai rappresentanti delle potenze la risposta della Grecia all'ultimatum. Delyanni si riferirà alla risposta data che i rappresentanti delle potenze hanno ricevuto qualche ora prima della redazione è dell'invio dell'ultimatum. Delyanni affermerà gli impegni presi verso la Francia circa il disarmo.

Decazeville 27 — Una forte esplosione, attribuita alla dinamite avvenne presso la casa di un minatore.

I vetri andarono rotti. Nessuna vittima.

Londra 27 — Lo *Standard* ha da Cairo:

Un avamposto inglese composto di quindici uomini di truppa dell'India fu sorpreso e catturato nei dintorni di Suakim.

Vi è poca speranza di ritrovar vivo alcuno dei prigionieri.

Brindisi 27 — Dal mozzogiorno del 26 a quello del 27 vi furono a Brindisi 4 casi e nessun morto; ad Ostuni 4 casi e ad Erchie un caso ed un morto dei precedenti.

Atene 27 — Cinque navi della flotta internazionale arrivarono dal Falero al Pireo per appoggiare l'ultimatum. Le navi si scambiarono il saluto d'uso.

Atene 27 — La stampa d'opposizione dice che la Grecia cedette senza ottenere alcuna soddisfazione. Attacca vivamente il ministero rimproverandogli di aver compromesso il paese, alienandogli le simpatie dell'Europa.

La stampa ministeriale difende la politica del gabinetto che ottenne degli impegni morali. La demobilizzazione delle forze di terra e di mare incomincerà subito.

La convocazione della Camera è prossima. Ieri vi fu una grande effervescenza, però nessun timore di disordini all'interno.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 24 Aprile 1886

VENEZIA	27	20	87	2	15
BARI	35	35	12	45	33
FIRENZE	26	6	12	3	30
MILANO	17	52	64	50	72
NAPOLI	82	55	36	75	51
PALERMO	24	41	69	87	39
ROMA	14	20	75	29	11
TORINO	2	27	82	83	59

CARLO MORO gerente responsabile.

PEL MESE DI MAGGIO

Rimangono ancora poche copie del bellissimo libretto *Nuovo Mese di Maggio* a cent. 25 la copia.

Vendesi presso la Libreria del Patronato, 151

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
DADINE		A UDINE	
ore 1.43 ant. misto		ore 2.30 ant. misto	
per » 5.10 » omnib.		da » 7.37 » diretto.	
VENEZIA » 10.20 » diretto		da » 9.54 » omnib.	
» 12.50 pom. omnib.		» 3.30 pom. »	
» 5.21 » diretto		» 6.28 » diretto.	
» 8.28 » diretto		» 8.15 » omnib.	
ore 2.50 ant. misto		ore 1.11 ant. misto	
per » 7.54 » » n. b.		da » 10. — » omnib.	
CORMONS » 6.45 pom. »		CORMONS » 12.30 pom. »	
» 8.47 » »		» 8.08 » »	
ore 5.50 ant. omnib.		ore 0.13 ant. omnib.	
per » 7.45 » diretto		da » 10.10 » diretto	
PONTERBA » 10.30 » omnib.		PONTERBA » 5.01 pom. omnib.	
» 4.25 pom. »		» 7.40 » »	
» 6.35 » diretto.		» 8.20 » diretto	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

27 - 4 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	748.7	746.1	747.9
Umidità relativa	40	33	64
Stato del cielo	q. sereno	q. sereno	q. sereno
Acqua cadante	—	—	—
Vento { direzione	NE	SW	E
velocità chilom.	4	6	3
Termometro centigrado	19.6	22.8	15.6
Temperatura massima 24.1 minima 11.6	Temperatura minima all'aperto 10.2		

Ai M.^{re} R.^{re} Parrochi e Signori Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO

UDINE - in Chiavris - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di Candele di Cera delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento torce a consumo, sia per uso Funerari come per Processioni, il tutto a prezzi limitatissimi; perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della cinta daziaria, non è aggravato da Dazio di sorta; disoltresella i Sigg. Acquirenti dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'occorrenza rivolgere all'Amministrazione del dazio murato, tanto per la sortita che per l'entrata in città.

Luigi Petracco

MALATTIE DEI VINI

Preparazione per togliere ai vini l'odore di muffa, fusto o botte.

Le alterazioni che pervengono più facilmente ai vini sono l'odore di muffa, fusto o botte e quanto sia difficile il guarirli tali vini tutti lo sanno. Ebbene il Laboratorio Chimico-Enologico di Torino con recenti studi ottenne una preparazione la quale toglie infallibilmente tale malattia ed il vino così guarito acquista maggior forza e robustezza.

Se ne garantisce l'effetto

Dose per 250 litri vino da guarire L. 3.50. In Provincia aggiungere cent. 50. Per l'estero unire le spese postali. Deposito presso l'Amministrazione del Giornale Il Cittadino Italiano Udine.

Ranno Chimico Metallurgico

Brevettato e premiato all'Esposizione di Monza 1879

Vera brevatura latitante degli oggetti d'oro, argento, panchoni, bronzo, rame, ottone, stagno, ecc. ecc. perfettamente igienico, molto economico e di facilissimo uso, e conservatore assoluto dei metalli, onorato da numerose attestazioni ed encomi, raccomandato alle chiese, stabilimenti, tramvie, alberghi, caffè, ecc. nonché a tutte le famiglie per vera ed assoluta utilità nella ripulitura e relativa conservazione delle posaterie, suppellettili di cucina in rame, argento, ecc. ecc.

Vendesi in bottiglioni grandi a cent. 05 caduno, mezzo litro 40 centesimi. — Bottiglione da litro L. 8.50. In tutta Italia dai principali droghieri.

Deposito presso l'ufficio annunzi del Cittadino Italiano. Le richieste alla fabbrica devono essere dirette esclusivamente all'inventore — G. C. DA LAZZI — Milano, via Bramante n. 35.

Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto a gara in vendita sotto qualsiasi denominazione, è e sarà dichiarato falsificazione. Bisogna che il nome del fabbricante sull'etichetta portata dai bottiglioni e bottiglie, e basarsi sul Trademark della fabbrica, sulla cartolina a sigillo dei medicinali.

UDINE — TIPOGRAFIA DEL PATRONATO — UDINE

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tosse si guariscono coll'uso delle Pillole alle Fenice preparate dai farmacisti Bosero e Sandri dietro il Duomo, Udine.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

GLORIO

Liquore stomatico da prendersi solo nell'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI — Udine.



ALLEVATORI DI BOVINI

Alla Farmacia di GIACOMO COMESSATI A. S. LUCA

UDINE — Via Giuseppe Mazzini — UDINE
Vendesi una Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto, medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti.

Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei Vitelli. È notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei Vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne.

Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

N.B. — Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili. Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

BOUQUET PRINCESSA MARGHERITA

Profumo soavissimo per il fazzoletto e gli abiti

DEPOSITO A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

preparato da SOTTOCASA Profumiere

FORNITORE BREVETTATO DELLE

R. Corti d'Italia e di Portogallo

PREMIATO

alle Esposizioni Internazionali di Milano

1873 e 1883

Questo Bouquet gode da sessant'anni il favore della più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni altra preparazione di tal genere. Esso conserva per molto tempo la sua fragranza e non macchia menomamente il fazzoletto.

Escono L. 2.50 e L. 5.

Vende presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

INDISPENSABILE

È un articolo di tutta povertà che dovrebbe trovarsi sul tavolo di qualunque scrittore, uomo di lettere, uomo d'affari, impiegato, avvocato, notaro, ecc.

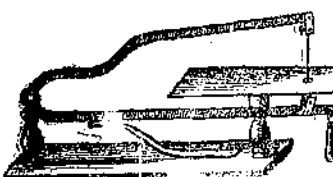
L'Indispensabile, oltre ad essere un oggetto utilissimo, può servire anche di elegante ornamento da scrittoio per signora.

Prezzo 1 Lira.

Deposito alla libreria del Patronato, Udine.

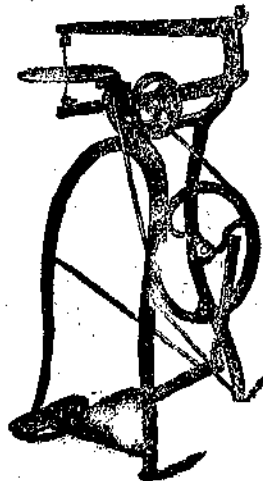
MACCHINE PER IL TRAFORO

Del Legno, Metallo, Avere, Tartaruga, ecc.



Macchina francese perfezionata in legno, lunga 75 cent colla quale si possono segare delle assicelle di cent. 60. l. 14 imbaltiggiare la.

Questa macchina si può anche usare col piede sostituendo al manico di impugnatura un pedale.



MACCHINA AMERICANA

Profondità del braccio cent. 45. Solida, veloce, economica, ebbe un successo straordinario.

Prezzo L. 35, imballaggio L. 5.



Macchina tedesca

Profondità del braccio cent. 50. Robustissima, verticale, a doppio pedale, velocità di 600 giri al minuto.

Prezzo L. 80. Imballaggio L. 5.

Si possono segare assicelle di 25 cent. di spessore.

Rappresentanza presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, Via Gorgi N. 28, Udine, dove trovano pure in deposito gli utensili occorrenti all'arte del traforo. Vendita ai prezzi del catalogo che si spedisce gratis e franco a chi ne fa richiesta all'ufficio suddetto.

VETRO Solubile

Il flacon cent. 70

Dirigersi all'ufficio annunzi del nostro giornale.

INCHIOSTRO MAGICO

Trovato in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale, al flacon, con istruzione. L. 2.

Il più grande antierpetico e depurativo degli umori e del sangue, si è la

CROMOTRICOSINA

derivante dal principio dei simili, e composta sotto forma allopatrica dal Dott. PEIRANO di Genova

Lettere di medici distinti, con molte testimonianze sono a disposizione degli increduli presso il Notaio Viotti in Genova, Palazzo Penco, Piazza S. Lampedusa, quindici Bavaresi, livornese, ora abitante in Genova, Via S. Barnardo, 27, abbia dovuto abbandonare un pubblico servizio per lo gravi molestie d'un'erpete pruriginoso, ribelle ad ogni cura e che data da 20 anni e più e sia stato guarito da cura interna ed esterna della Cromotricosina del celebre Dott. Peirano. — D'essere pure stata guarita dalla Cromotricosina da erpete ereditario, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dinanzi ad un congresso di distinti medici genovesi la conosciutissima signora Rachelle Pellegrini, proprietaria della notissima Villa Rachel di Cornigliano, e d'aver ad un tempo accresciuta di molto la sua capigliatura. D'aver vinto colla Cromotricosina un'erpete ribelle che lo mortificava per 22 anni, e d'essere certo di vincere ad un tempo la sua calvizie, lo attesta con lettera il sig. Luigi Pugliesi di Rimini, Via Vescovaldo, N. 286. D'aver vinto una cronica psorofolmia erpetica, e per più di due terzi l'anomala sua eretionaria ereditaria pure con pubblica lettura lo conferma il prof. cav. Federico Alinari, onore della letteratura italiana, conosciuto in Genova.

Sono ormai note a tutto il mondo le pubbliche attestazioni del celebre artista di canto Settimio Malvezzi ora a Firenze che confessa di dovere alla Cromotricosina la guarigione di una cronica erpete, d'un'erpete e di possedere ora una florida salute che l'ha reso in pieno vigore, cortissimo ad un tempo di vincere la sua calvizie che data da 40 anni. Inoltre che la vittoria sulle calvizie in ogni età, che però richiede gran tempo, come si può rilevare dopo 3 o 4 anni sull'inventore della Cromotricosina e la 20 circa fotografia d'individui notissimi in Genova e che si possono verificare alla Fotografia. Soltanto in via Nuova, sia il minor banchetto che apparta la Cromotricosina, ogni incredulo lo può rilevare dai numerosi attestati, da lettere che d'ogni parte d'Italia e fuori son visibili presso il sig. Francesco Preti, Via della Grazia 13.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.